ANCE | RAGUSA

Rassegna stampa del

17 Dicembre 2014

A cura dell'Ufficio Comunicazione e Stampa

Emergenza abitativa. Pronto il Dm attuativo del decreto casa per recuperare gli appartamenti popolari inagibili

Piano da 16.400 alloggi Iacp

Precedenza agli interventi rapidi e low cost - I fondi nella legge di stabilità

Massimo Frontera
ROMA

Più vicino il piano da 468 milioni per recuperare 16.382 alloggi inagibili di Iacp e Comuni. Il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, ha definito lo schema di Dm (scaricabile dal sito di «Edilizia e Territorio») che oggi comincerà l'esame tecnico di Regioni e Comuni in vista dell'ok in conferenza unificata. Il decreto attua una delle più importanti misure previste dal Dl sull'emergenza abitativa varato a marzo dal governo (n.47/2014). Lo stock da recupere emerge da una ricognizione condotta su un patrimonio totale di 948.540 alloggi Erp.

Intanto il governo (in un emendamento alla legge di stabilità) ha definito il quadro delle risorse per finanziare i lavori. Il budget necessario era indicato dal Dl 47/2014 in 467,9 milioni, con due componenti: una quota certa, ma minoritaria, pari a 67,9 milioni di fondi disponibili; e una maggiore somma di 400 milioni da ricavare dal definanziamento di infrastrutture incagliate. Risorse che il governo ha messo insieme, anche se con una composizione diversa da quella prevista. Dalla revoca dei fondi alle infrastrutture sono infatti arrivati solo 270,4 milioni, impegnando il governo a trovare da altre poste di bilancio i quasi 130 milioni mancanti.

Nell'assegnazione dei fondi si farà una scrematura degli interventi in base al costo unitario necessario al recupero, alla rapidità di esecuzione e alla complessità. Nella lista prioritaria ci saranno le riparazioni dal costo unitario fino a 15mila euro e di rapida esecuzione (60 giorni dalla data di registrazione del Dm di ammissione al finanziamento). Una seconda lista raccoglie le «manutenzione straordinarie» che costano fino a 50mila euro per alloggio, e che implicano migliorie strutturali, efficientamento energetico, rimozione di amianto o anche frazionamenti e accorpamenti.

Ai primi interventi, rapidi e low cost, sono destinate le risorse disponibili: 67,9 milioni distribuiti tra il 2014 e il 2017. Il Dm ripartisce queste risorse tra le Regioni in base agli sfratti eseguiti e agli alloggi inagibili. Il maggiore beneficiario è la Lombardia (15,3 milioni), il contributo più piccolo (97.700 euro) va alla provincia di Bolzano.

C'è poi il secondo riparto - di 400 milioni - assegnato agli interventi più complessi e costosi. In questo caso, la divisione dei fondi tra le Regioni è stata fatta in base al numero di famiglie in affitto, al patrimonio gestito e agli alloggi inagibili. Le risorse sono spalmate su un arco di tempo più lungo: dal 2014 (con 34,831 milioni) si arriva fino al 2024 (con 24,973 milioni). Ancora una volta la Lombardia risulta il principale beneficiario (con 69,76 milioni assegnati) mentre il fanalino di coda è la Valle D'Aosta con un milione scarso.

Iacp e Comuni dovranno predisporre le proposte di intervento (e relativi cronoprogrammi) e inviarle alle Regioni, che devono verificarle e stilare una graduatoria. Le liste vanno poi inviate alle Infrastrutture entro 90 giorni dalla pubblicazione in «Gazzetta» del Dm. Segue il via libera definitivo al finanziamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGRAMMA

16.382
Alloggi inagibili
Sono gli appartamenti non utilizzabili perché inagibili, censiti in Italia dalle Regioni

67,9 milioni
Risorse disponibili
Dote ripartita tra le Regioni per gli interventi di recupero più economici (fino a 15mila euro) e rapidi (60 giorni)

400 milioni
Risorse da assegnare
Dote ripartita tra le Regioni per gli interventi più costosi e complessi. Fondi stanziati con la legge di stabilità

Sicurezza. Priorità alla riqualificazione

Periferie in degrado, task force del governo

Mauro Salerno
ROMA

Addio al piano città, la priorità in campo urbano diventano le periferie. Con un emendamento alla legge di Stabilità, in queste ore all'esame della commissione Bilancio del Senato, il Governo prova a rendere operativa l'intenzione di riqualificare i contesti urbani più degradati, dando linfa economica e prospettiva al progetto cui nell'ultimo anno ha lavorato la nostra archistar Renzo Piano, coadiuvato da un team di giovani progettisti (G124) finanziati con il suo stipendio di senatore a vita.

Come prima mossa l'emendamento istituisce a Palazzo Chigi una task force («Nucleo di valutazione») con il compito di seguire l'iniziativa, a partire dalla raccolta e dalla selezione dei progetti che i Comuni dovranno presentare entro il 30 settembre 2015. L'emendamento definisce già una griglia entro la quale i Comuni dovranno muoversi. Innanzitutto non si potranno chiedere deroghe alle norme urbanistiche. Poi viene chiarito che bisognerà presentare non un singolo progetto ma «un insieme coordinato di interventi» mirati alla riduzione della tensione abitativa e al miglioramento della qualità del tessuto urbano, sociale e ambientale. Sarà però un successivo decreto, da adottare entro marzo 2015 (tre mesi dall'entrata in vigore della legge di Stabilità) a definire i criteri di presentazione dei progetti con l'approvazione di un bando ad hoc.

Non solo. Insieme al bando, il decreto (Dpcm) definirà i criteri di funzionamento della task force composta da 15 persone tra rappresentanti della Presidenza del Consiglio, ministeri, Conferenza delle Regioni, Demanio, Cassa depositi e Anci. Il nucleo di valutazione lavorerà senza ricevere rimborsi o indennità. Spetterà al decreto anche chiarire i criteri di valutazione dei progetti e i documenti che i Comuni dovranno inviare a Palazzo Chigi, incluse le relazioni sullo stato della progettazione dell'intervento che si richiede di finanziare. Tenendo conto che farà premio «la tempestiva cantierabilità degli interventi», oltre alla capacità di coinvolgere capitali privati, capaci di generare un «effetto moltiplicatore» delle risorse pubbliche.

Per avviare il piano il Governo mette sul piatto i 200 milioni annunciati dal premier già qualche giorno fa (50 milioni nel 2015, 75 milioni nel 2016 e 2017) aggiungendoli alle risorse rimaste disponibili (al 31 dicembre 2014) del piano città varato dal viceministro Mario Ciaccia nel 2012, decretandone sostanzialmente la fine. Di quel piano, finanziato con 318 milioni per 28 progetti selezionati un po' in tutta Italia, poco è andato avanti: dunque i fondi dovrebbero essere in gran parte ancora disponibili.

RISORSE E TEMPI
I Comuni dovranno presentare i progetti entro il 30 settembre 2015
In campo 200 milioni più i fondi dell'ex «piano città»

Per evitare l'ennesimo effetto annuncio nell'emendamento è stata prevista anche la costituzione di un Collegio di vigilanza (guidato dal sindaco) con il compito di controllare la regolare esecuzione del piano e sanzionare le inadempienze, fino a dichiarare l'eventuale decadenza del progetto nel caso di mancato avvio dei lavori nei termini stabiliti. Il rischio che il piano nazionale periferie finisca per rivelarsi un'altra inconcludente macchina burocratica è dietro l'angolo. E c'è già chi, come gli architetti, lancia l'allarme, chiedendo di rivedere l'emendamento, giudicando «buona l'intenzione, ma pessima l'attuazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE

mazzata dalla Legge di stabilità

Confermato il taglio dei fondi Pac Protesta di Crocetta

La giunta nomina Sammartano Ragioniere generale Oggi l'esame di Bilancio e ddl di esercizio provvisorio

PALERMO. La commissione Bilancio del Senato ha bocciato l'emendamento che prevedeva una diversa copertura finanziaria per le agevolazioni alle imprese che assumono a tempo indeterminato. Il testo, varato nei giorni scorsi dalla Camera, infatti, individua nei fondi Pac (Piano azione e coesione), non impegnati entro lo scorso 30 settembre, la fonte di finanziamento. Una norma che colpisce particolarmente Sicilia, Calabria e Campania per l'ammontare complessivo di 3,5 miliardi. Il Pac della Sicilia, inizialmente ammontava a quasi 2 miliardi di euro. Di questi ne sarebbero stati impegnati circa il 40%. Lo scorso mese di ottobre, la giunta regionale adottò una delibera per la spesa di ulteriori 400 milioni di euro. Potrebbe essere stato troppo tardi. Ma il presidente della Regione, Rosario Crocetta, ieri ha inviato una lettera di protesta al premier Renzi.

Una ulteriore patata bollente per il nuovo Ragioniere generale della Regione, Salvatore Sammartano, nominato proprio ieri dalla giunta regionale presieduta da Rosario Crocetta, al posto di Giovanni Bologna (che è anche commissario straordinario al Comune di Marsala) che reggeva il dipartimento ad interim dopo il mancato rinnovo del contratto a Mariano Pisciotta. Per la cronaca, la giunta ha nominato dirigente generale ad interim del Turismo, Sergio Gelardi, attuale dirigente generale dell'Azienda forestale, mentre ad Alessandro Rais è stato affidato l'ufficio speciale per il cinema.

Sammartano, fino a ieri dirigente generale dell'assessorato alla Salute, è stato prescelto per le specifiche competenze acquisite con il Piano di rientro dal deficit sanitario. Ma avrà pochissimo tempo per adattarsi al nuovo ruolo. Potrebbe esordire già fin da oggi: la giunta è stata aggiornata ad oggi per avviare l'esame del bilancio di previsione per il 2015. È come salire su un treno lanciato ad altissima velocità, sppur con i vagoni vuoti.

La bocciatura in commissione Bilancio del Senato dell'emendamento che tentava di salvare i fondi Pac, è stata sottolineata da Sergio Lima, componente della segreteria regionale di Sel: «Neppure nel giorno in cui vengono bocciati, dalla maggioranza Pd-Ncd-Udc, in commissione Bilancio del Senato gli ultimi emendamenti per salvare i 3,5 miliardi di finanziamenti per le regioni meridionali relativi ai fondi Pac, il presidente Crocetta avverte l'esigenza di far sentire la sua voce e quella della Regione siciliana su questo autentico scippo». Ed ha aggiunto: «Tacciono i deputati e i senatori del Pd e delle altre forze a sostegno del governo Renzi, tacciono gli assessori che invitavano all'ottimismo, tace una politica siciliana che oggi ha dimostrato il proprio disinteresse sul futuro dell'Isola. Già a novembre Sel aveva richiamato l'attenzione sulla norma contenuta nella legge di stabilità 2015, ma evidentemente Crocetta e i partiti che oggi governano la Sicilia erano troppo attenti alle dinamiche del rimpasto per da vita al terzo governo in due anni. Oggi che lo scippo è stato perpetrato definitivamente continua un silenzio complice mentre i comuni dell'Isola vedono scomparire risorse essenziali. Ennesima dimostrazione di un commissariamento nazionale che impedisce, anche, qualsiasi protesta e rivendicazione».

Ma lo smacco sarebbe ancora maggiore se si considera che certamente la gran parte delle assunzioni a tempo indeterminato sarà fatto dalle imprese del Nord che avranno finanziati gli sgravi fiscali e contributivi con i fondi destinati al Sud. Il Pac era stata un'invenzione dell'allora ministro Fabrizio Barca, per consentire alle regioni meridionali di non perdere la parte nazionale del co-finanziamento delle risorse europee. Come si ricorderà, lo Stato italiano, a corto di liquidità, propose alla Commissione Ue di elevare dal 50 al 75% il finanziamento europeo, impegnandosi a costituire un fondo con la propria quota non versata e sganciato dalle regole europee. Ciò anche per dare alle regioni, in ritardo con la certificazione, di utilizzare queste risorse in un arco temporale più ampio rispetto ai sette anni imposti dall'Ue. Ma non avere impegnato entro il 30 settembre le somme disponibili, rischia di diventare un boomerang.

Con i fondi Pac il governo regionale avrebbe voluto finanziare la ristrutturazione di scuole, la manutenzione straordinaria di alcune strade provinciali, servizi per il turismo e così via di seguito. Una soluzione dovrà pur essere trovata.

Toccherà a Sammartano, insieme con l'assessore all'Economia Alessandro Baccei, trovare il modo per fare tornare nelle casse regionali il maltolto. Anche se non si annuncia un'impresa facile. Verosimilmente, l'argomento sarà discusso oggi nel corso della seduta in cui la giunta dovrà esaminare il Bilancio di previsione per il 2015 e il disegno di legge di esercizio provvisorio.

La giunta, inoltre, potrebbe nominare il successore di Sammartano alla Sanità. Il nome più gettonato è quello dell'attuale direttore dell'Osservatorio epidemiologico, Ignazio Tozzo. Al suo posto, si dice, sarebbe destinato il capo di gabinetto dell'assessore Lucia Borsellino (Salute), Giuseppe Amato. Ma con insistenza circola anche il nome del renziano Giuseppe Termini, già direttore generale dell'Asp di Enna.

BANKITALIA: PERSI 123 MLD DA 2012 A 2013, SPECIE PER IL MINOR VALORE DELLE CASE

Diminuisce la ricchezza delle famiglie italiane

ROMA. La crisi continua a pesare sulle tasche delle famiglie italiane. E nonostante esse possano ancora vantare di esser più benestanti di quelle tedesche, americane o canadesi, ogni anno vedono erodersi un'ulteriore fetta della loro ricchezza. Basti pensare che tra il 2012 e il 2013 sono andati in fumo altri 123 miliardi di euro. E per il 2014 le previsioni sono di un'ulteriore diminuzione della loro disponibilità economica.

A misurare il valore della ricchezza delle famiglie italiane alla fine del 2013 è stata la Banca d'Italia nel Bollettino statistico, secondo cui alla fine dello scorso anno la loro ricchezza netta era pari a 8.728 miliardi di euro (-1,4% a prezzi correnti, ovvero 123 miliardi), pari in media a 144.000 euro pro capite e a 356.000 euro per famiglia. A pesare sul dato dello scorso anno ha certamente contribuito il calo dei prezzi delle case. Bankitalia osserva infatti che La flessione del valore delle attività reali (-3,5%), dovuta al calo delle quotazioni medie delle abitazioni (-5,1%), è stata solo in parte compensata da un aumento delle attività finanziarie (2,1%) e da una riduzione delle passività (-1,1%). E a fine 2013, la ricchezza abitativa detenuta dalle famiglie italiane superava i 4.900 miliardi di euro, un valore in calo del 4,1% rispetto all'anno precedente (-4,4% in termini reali).

Osservando il portafoglio dei risparmiatori, si vede che le attività reali rappresentavano il 60% del totale, quelle finanziarie il restante 40%. Le passività, inferiori ai 900 miliardi, erano di poco superiori al 9% delle attività complessive. Le attività finanziarie, in particolare, ammontavano a 3.848 miliardi di euro (+2,1%): il 43% era detenuto in azioni e partecipazioni in società di capitali, obbligazioni private, quote di fondi comuni di investimento, partecipazioni in altre società, titoli esteri e prestiti alle cooperative. I depositi bancari, il risparmio postale e il contante rappresentavano poco più del 30% del complesso delle attività finanziarie; la quota investita direttamente in titoli pubblici italiani era inferiore al 5%.

IL GOVERNATORE DI BANKITALIA IGNAZIO VISCO

Nonostante l'impoverimento dello scorso anno - che Bankitalia stima peraltro esser proseguito (-1,2%) anche nel primo semestre 2014 - le famiglie italiane mostrano nel confronto internazionale un'elevata ricchezza netta, pari nel 2012 a 8 volte il reddito lordo disponibile: tale rapporto è comparabile con quelli di Francia, Giappone e Regno Unito e superiore a quelli di Stati Uniti, Germania e Canada.

Segnali positivi per famiglie ed economia arrivano comunque dall'Abi, che ha rilevato un calo dei tassi sui prestiti ai livelli di quattro anni fa (al 3,66% a novembre). E dopo più di 30 mesi di cali ininterrotti, sempre il mese scorso ha potuto osservare un arresto della contrazione dei finanziamenti a famiglie e imprese. Ma sul fronte bancario la spina nel fianco restano comunque le sofferenze, arrivate ormai a sfiorare i 180 miliardi di euro.

Mentre Confesercenti tratteggia un quadro nero per le imprese attive nel commercio e turismo, che presentano un saldo negativo per 35.000 unità fra aperture e chiusure. Con la percentuale di quelli che abbassano le serrande dopo 3 anni di attività ormai sopra il 40%.

ANGELICA FOLONARI

Jeremie Sicilia, fondo da 50 mln per prestiti agevolati alle Pmi

PALERMO. È stata presentata ieri a Palermo, presso Confindustria Sicilia, l'iniziativa "Jeremie Sicilia Pmi", che consentirà di poter erogare prestiti di importo unitario sino a 1,5 milioni di euro, a condizioni agevolate e con un plafond complessivo di 50 milioni. UniCredit e il Fondo Europeo per gli Investimenti hanno sottoscritto un accordo nell'ambito dell'iniziativa Jeremie Sicilia al fine di sostenere le micro, piccole e medie imprese dell'Isola. Grazie alle risorse Fesr stanziate dalla Regione, pari a un massimo di 22,8 milioni, combinate con ulteriori 27,9 milioni messi a disposizione da UniCredit per il programma, sarà quindi possibile erogare prestiti a condizioni agevolate fino a un totale di 50 milioni. A beneficiarne saranno le Pmi siciliane attive in tutti i settori economici. I finanziamenti saranno erogati per investimenti in beni materiali e immateriali, per il capitale circolante relativo allo stabilimento, rafforzamento o espansione di attività nuove o esistenti. «La misura rappresenta - ha sottolineato Gregorio Squadrito, responsabile commerciale Corporate Sicilia di UniCredit - un ulteriore strumento volto a sostenere l'economia dell'Isola, fornendo un concreto sostegno alle pmi che rappresentano una larga fetta del tessuto imprenditoriale siciliano e che siamo impegnati ad aiutare anche sotto il profilo dell'apertura ai mercati internazionali».

Cciaa, accorpate Agrigento, Trapani e Caltanissetta

PALERMO. I consigli delle Camere di commercio di Agrigento, Caltanissetta e Trapani hanno dato avvio al processo di accorpamento dei tre enti. Nascerà un unico ente che si chiamerà "Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Agrigento, Caltanissetta e Trapani" con oltre 129 mila imprese iscritte. Il prossimo passo sarà quello di predisporre tutti gli atti da trasmettere al ministero dello Sviluppo economico, all'assessorato regionale alle Attività produttive e a Unioncamere nazionale.

L'accorpamento rientra nel piano di riorganizzazione del sistema camerale previsto, a livello nazionale, dalla riforma della Pubblica amministrazione. «L'obiettivo – dicono i vertici delle tre Cciaa – è la razionalizzazione della struttura con relativo abbassamento dei costi per far fronte alla diminuzione del gettito del diritto annuale e all'attivazione di nuovi servizi camerali da offrire alle imprese».

Resta ancora da sciogliere il nodo del sistema pensionistico che, per disposizioni della Regione, è totalmente a carico dei bilanci camerali.

SIRACUSA, RIMOSSO IL PRESIDENTE. BLANDINA È COMMISSARIO

Terremoto in Confindustria

MASSIMO LEOTTA

SIRACUSA. Terremoto a Confindustria Siracusa. Da ieri Francesco Siracusano non è più il presidente provinciale e le sue funzioni sono state affidate all'ex presidente di Messina, Ivo Blandina *(nella foto)*. Una decisione assunta direttamente dal collegio dei probiviri confederali perché i «comportamenti posti in essere dal presidente Siracusano esprimono una insanabile oggettiva distonia con quelli che da statuto e codice etico sono gli obblighi derivanti dall'appartenenza al sistema confederale che, peraltro, ricevono una particolare declinazione proprio per coloro che ricoprono cariche apicali e che, quindi, sono maggiormente tenuti ad un puntuale rispetto delle delibere che, peraltro, nel caso di specie, hanno addirittura concorso a determinare».

Nel palazzo di Confindustria bocche cucite ma, secondo indiscrezioni, la decisione sarebbe stata assunta perché Siracusano avrebbe disatteso le direttive stabilite a livello nazionale

per arrivare a una riorganizzazione che punta all'efficientamento, alla razionalizzazione, allo snellimento e all'implementazione dell'efficacia di azioni di rappresentanza rivolte all'esterno. Insomma, rispetto alle altre sedi, a Siracusa si sarebbe andati avanti senza seguire le direttive. Per questo la delibera del collegio sulla sua decadenza serve anche ad annullare alcuni avanzamenti di inquadramento professionale decisi proprio da Siracusano.

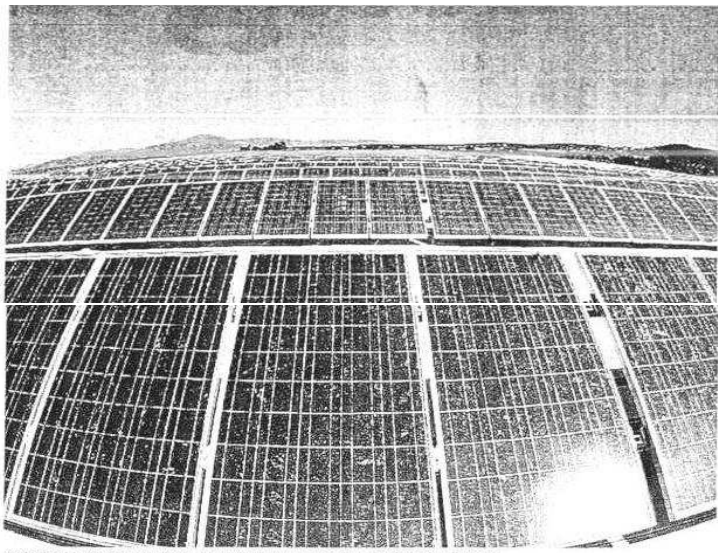
Una vicenda che prende spunto dai documenti contenuti in un plico sigillato arrivato ai probiviri lo scorso 4 dicembre e del quale l'ufficio di garanzia avrebbe verificato la veridicità.

Siracusano, quando ha appreso della decisione, ha convocato i suoi dipendenti ai quali avrebbe espresso la sua intenzione di andare fino in fondo alla vicenda, per poi restare per quasi tutto il giorno nel suo ufficio evitando qualsiasi contatto con l'esterno. Nella stanza accanto, invece, Ivo Blandina, nominato commissario di Confindustria Siracusa.

Blandina si è dato un giorno di tempo prima di rilasciare qualsiasi dichiarazione limitandosi a dire che «andiamo avanti con serenità, spirito di appartenenza e coesione, con l'unico obiettivo di tutelare e rappresentare le aziende di Confindustria Siracusa».

AMBIENTE. Il dibattito sul piano d'azione per l'energia

Come si risparmia se la metro non c'è?



PANNELLI FOTOVOLTAICI, ENERGIA A IMPATTO AMBIENTALE ZERO

MICHELE BARBAGALLO

Non è ancora approdato in Consiglio comunale ma è già all'esame della commissione Ambiente. Il Paes, il piano di azione per l'energia sostenibile, è già oggetto di dibattito. Carmelo Ialacqua, consigliere comunale del Movimento Città, è andato oltre predisponendo, sulla base delle previsioni dell'amministrazione comunale, una serie di grafici e alcune riflessioni. Il Paes dovrà essere presentato entro gennaio e dovrà centrare l'obiettivo europeo definito 20-20-20, ovvero riduzione del 20% di emissioni di CO_2 ed incremento del 20% delle energie alternative, entro il 2020.

"Durante i lavori della commissione, in collegamento via skype con la società di consulenza – rileva Ialacqua - sono stati esposti i primi materiali. In particolare un quadro dei consumi energetici della città, una lista di azioni d'intervento per raggiungere l'obiettivo 20-20-20". Il settore della mobilità privata è quello che consuma più energia termica e produce maggiori emissioni di CO_2, mentre il terziario è il settore di maggiore consumo di energia elettrica.

Per Ialacqua c'è qualcosa da rivedere:

Lo strumento dovrà essere approvato entro gennaio ma già crea dibattito. Il consigliere Ialaqua: «D'accordo sugli interventi negli edifici, ma sulla mobilità il Comune sbaglia»

"Ancora provvisoria e in alcuni aspetti già discutibile la lista delle azioni che dovrebbero essere calate nel Paes di Ragusa; tra quelle che ci trovano complessivamente concordi, ricordiamo la copertura del 15% dei consumi termici degli edifici pubblici (circa 1000 mq di solare termico), la riduzione dei consumi termici degli edifici pubblici del 10% attraverso interventi di efficienza energetica, la riduzione del 50% dei consumi elettrici per l'illuminazione interna nel settore terziario, tramite led, il solare termico residenziale, per un totale di circa 6100 mq, ovvero il 10% delle famiglie con impianto da 4 mq, la sostituzione al 2020, nel residenziale, di tutti i boiler elettrici con scaldacqua a pompa di calore".

Ma ci sono aspetti che non convincono Movimento Città: "Piuttosto discutibile è il capitolo delle azioni per la mobilità, ovvero il settore più critico della città sul piano dell'emissione di CO_2; ebbene, gli interventi previsti puntano tutto sull'attivazione di 12 km di ferrovia urbana (insomma, la metropolitana di superficie che si chiede da oltre 20 anni) per un totale di 23000 utenti giornalieri per sei giorni la settimana. Puntare su qualcosa che non c'è e quasi sicuramente non ci sarà da qui al 2020, per abbattere le tonnellate di CO_2 derivanti dalla mobilità privata, è come minimo discutibile e quasi pre-fallimentare".

SANTA CROCE

Patto sindaci, venerdì vertice in biblioteca

SANTA CROCE. a. c.) Il Comune di Santa Croce Camerina ha aderito al patto dei sindaci – Piano di azione per l'energia sostenibile (Paes). Il patto dei sindaci è una iniziativa per cui paesi, città e regioni si impegnano volontariamente a ridurre le emissioni di CO2 oltre l'obiettivo del 20%. L'amministrazione comunale di Santa Croce per tradurre il suddetto impegno in misure e progetti concreti venerdì alle 15,30 presso la biblioteca comunale di via Gozzi, al civico 20, incontra i cittadini e i rappresentanti di associazioni e imprese per concertare, individuare e condividere il piano di azione del Comune per l'energia sostenibile. Sarà l'occasione per cercare di garantire una esatta definizione delle procedure da attivare.

IL FUTURO DELLO SCALO. La Cassa Depositi e Prestiti dà il via libera a un robusto finanziamento per potenziare la struttura

Dalla Cdp 36 milioni alla Sac per l'aeroporto

TONY ZERMO

Una bella strenna della Cassa Depositi e Prestiti alla Sac, la società di gestione dell'aeroporto catanese: 36 milioni. Non è un regalo, ovviamente, ma un prestito da restituire a tempo debito e che servirà a migliorare le infrastrutture del più importante scalo del Mezzogiorno.

Ieri il consiglio di amministrazione della Cdp presieduto da Franco Bassanini ha approvato alcune modifiche dello statuto che recependo il decreto «Sblocca Italia» allarga il perimetro all'interno del quale Cdp «potrà finanziare iniziative sia con raccolta garantita dallo Stato e sia con raccolta non garantita». In particolare Cdp potrà finanziare «operazioni in favore di soggetti privati in settori di interesse generale che saranno individuati con decreto del ministro delle Finanze». E ieri il consiglio di amministrazione della Cdp ha approvato stanziamenti per 900 milioni di euro, di cui oltre 500 destinati al Mezzogiorno. E' in questo quadro di finanziamenti che 36 milioni sono stati destinati alla Sac poiché gli investimenti possono riguardare anche i collegamenti per la mobilità e i sistemi territoriali.

> Serviranno a finanziare le opere previste dal contratto di programma Oggi sarà festeggiato il passeggero numero «7 milioni»

Per la cronaca sono stati stanziati 307 milioni per la Regione Calabria, 300 milioni per la linea 4 della metropolitana di Milano (collegata a Expo), 108 milioni per la metropolitana di Napoli, 100 milioni per la metropolitana di Torino.

I 36 milioni ottenuti dalla Sac serviranno per realizzare le opere previste dal contratto di programma concordato con l'Enac e che prevedono investimenti per 600 milioni di euro nel corso della concessione quarantennale. Probabilmente questi 36 milioni potranno essere utilizzati per la ristrutturazione di quello che era l'aeroporto Morandi: diventerà il terminal B alleggerendo di molto il traffico passeggeri che entro il 2020 sfonderà il tetto di 10 milioni. Per la progettazione di questo secondo terminal, come si ricorderà, l'Unione europea aveva concesso tempo addietro un milione di euro. Lo stanziamento servirebbe anche all'ampliamento dei posteggi e alla ristrutturazione dei servizi igienici.

Comunque è una notizia positiva. Naturalmente resta in stand by la nuova pista di 3.200 metri che sarà realizzata in autofinanziamento dalla Sac, ma dopo che le Ferrovie dello Stato avranno abbassato la linea ferrata (come abbiamo già detto, questa seconda pista avrà una coda lievemente rialzata proprio per scavalcare agevolmente la linea ferroviaria: per dirla in soldoni un po' si abbassa la linea ferrata e un po' si alza la coda della pista). Questa nuova pista costerebbe circa 80 milioni, ma garantirebbe a Fontanarossa i collegamenti internazionali con i grandi aerei di nuova generazione. Altrimenti l'aeroporto catanese rischia di essere escluso dal giro che conta. La pista attuale servirebbe al rullaggio e il sistema di movimentazione dei voli si sveltirebbe.

Per finire la ciliegina sulla torta: oggi sbarcherà a Fontanarossa il passeggero numero 7 milioni sceltо attraverso i sistemi computerizzati delle varie compagnie. Festeggiamenti con champagne e torta sono previsti alle ore 13.

JEREMIE SICILIA PMI. I fondi concessi per il rafforzamento o l'espansione di attività nuove o esistenti. Squadrito: un sostegno all'economia

Da Unicredit e Fondo Ue 50 milioni per le imprese

●●● È stata presentata a Palermo, nella sede di Confindustria Sicilia, l'iniziativa Jeremie Sicilia Pmi, che consentirà di poter erogare prestiti di importo unitario sino a euro 1,5 milioni, a condizioni agevolate e con un plafond complessivo di 50 milioni di euro.

UniCredit e il Fondo Europeo per gli Investimenti (Fei, l'istituzione del Gruppo Bei specializzata nel capitale di rischio) hanno sottoscritto un accordo nell'ambito dell'iniziativa Jeremie Sicilia al fine di sostenere le micro, piccole e medie imprese (Pmi) dell'isola.

Grazie alle risorse Fesr (Fondo europeo di sviluppo regionale) stanziate dalla Regione Siciliana, pari a un massimo di 22,8 milioni di euro, combinate con ulteriori fondi propri messi a disposizione da UniCredit per il programma (ulteriori 27,9 milioni di euro) sarà quindi possibile erogare prestiti a condizioni agevolate fino a 50 milioni di euro.

A beneficiarne saranno le Pmi siciliane attive in tutti i settori economici. I finanziamenti saranno erogati per investimenti in beni materiali e immateriali, per il capitale circolante relativo allo stabilimento, rafforzamento o espansione di attività nuove o esistenti.

«La misura rappresenta - ha sottolineato Gregorio Squadrito, responsabile commerciale Corporate Sicilia di UniCredit - un ulteriore strumento volto a sostenere l'economia dell'isola».